

Rivalta: dopo un'odissea burocratica, vuole le scuse del primo cittadino

Sul tetto per protestare contro il sindaco

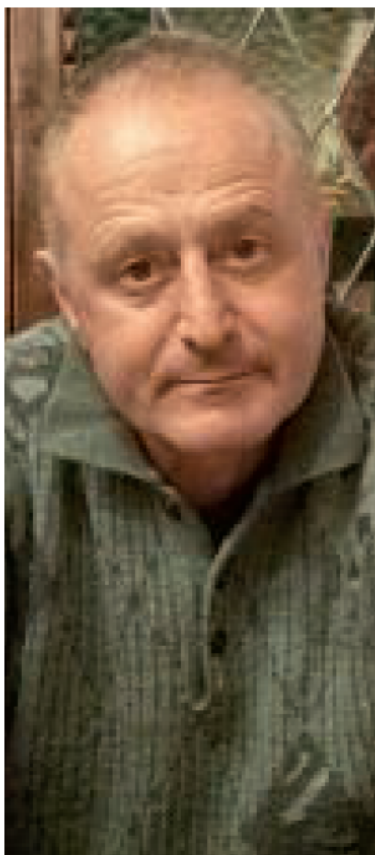
Una via crucis per rimuovere l'amianto, ma il Tar gli dà ragione

RIVALTA - Voleva le scuse del primo cittadino Mauro Marinari: questa l'unica richiesta del rivaltense Ugo Merlo, residente nel Villaggio Aurora, per una vicenda che si trascina da più di un anno. La sua richiesta all'Asl e Comune per rimuovere lastre di amianto presenti sul tetto della struttura risale al giugno 2012. «Mi ero informato anche attraverso un professionista che poi mi ha seguito per tutta la durata dei lavori - dice -. Entro una certa metratura un privato può agire senza rivolgersi ad una ditta specializzata».

Da lì sono iniziate le sue disavventure, culminate mercoledì mattina con l'occupazione del tetto del municipio in segno di protesta.

Ma il rivaltense non è nuovo a gesti eclatanti. Più di una volta ha infatti aspettato il primo cittadino per avere le sue scuse nell'atrio del palazzo per ore, rendendo necessario l'intervento della Polizia municipale che ha interrotto queste insolite e pacifiche proteste.

Dopo aver avuto il nulla osta da parte dell'Asl e iniziato i lavori, Merlo riceve un'ordinanza del sindaco che gli chiede di interrompere subito la rimozione dell'amianto. La famiglia passa una notte



RIVALTA - Ugo Merlo.

senza parte del tetto, vedendosi allagata la casa per colpa di un temporale. «Abbiamo ricevuto lamentele da parte dei residenti preoccupati per la situazione - aveva detto il primo cittadino -. Gli stessi 20 cittadini hanno poi presentato anche un esposto alla Procura della Repubblica»

Oltre alla richiesta di sospensione, anche una multa che poteva raggiungere anche i 2.500 euro ma che il suo avvocato gli ha sconsigliato

comunque di pagare. Il rivaltense si è rivolto al Tar, che ha ordinato la ripresa dei lavori.

Sul posto sono stati fatti i sopralluoghi della Polizia locale e dei Carabinieri del Nas, quale conseguenza dell'esposto fattogli dai vicini.

Lo scorso maggio un'altra udienza al Tar, dove i giudici hanno nuovamente dato ragione a Merlo, definendo "illegittime" le azioni del primo cittadino. La questione è stata dibattuta anche in Consiglio comunale grazie ad un'interrogazione presentata da Michele Colaci (Moderati).

La vicenda per Merlo non si è però conclusa nemmeno oggi. Di qui la protesta eclatante di salire sulla tettoia dell'atrio del municipio. Solo l'intervento delle Forze dell'ordine ha interrotto la sua occupazione: «Volevo testimoniare la mia particolare esperienza e tutto quello che ho passato nell'ultimo anno e mezzo, affinché sia da monito per tutti» spiega Merlo, che per il ricorso al Tar ha dovuto sborsare seimila euro. Nulla di fatto però. Il sindaco non si è scusato: «Ho agito - conclude Marinari - secondo le disposizioni di legge tutelando al salute dei cittadini».

Daniela Bevilacqua